



Rassegna Stampa 8 marzo 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

8 MARZO

LA GIORNATA DELL'ORGOGGIO

IL «TETTO DI CRISTALLO»? UN MITO
«Più uomini ai vertici perché noi cerchiamo di evitare di sacrificare la famiglia, mentre loro questi problemi non se li pongono»

Scienza, arte, impegno la vita ordinaria delle donne

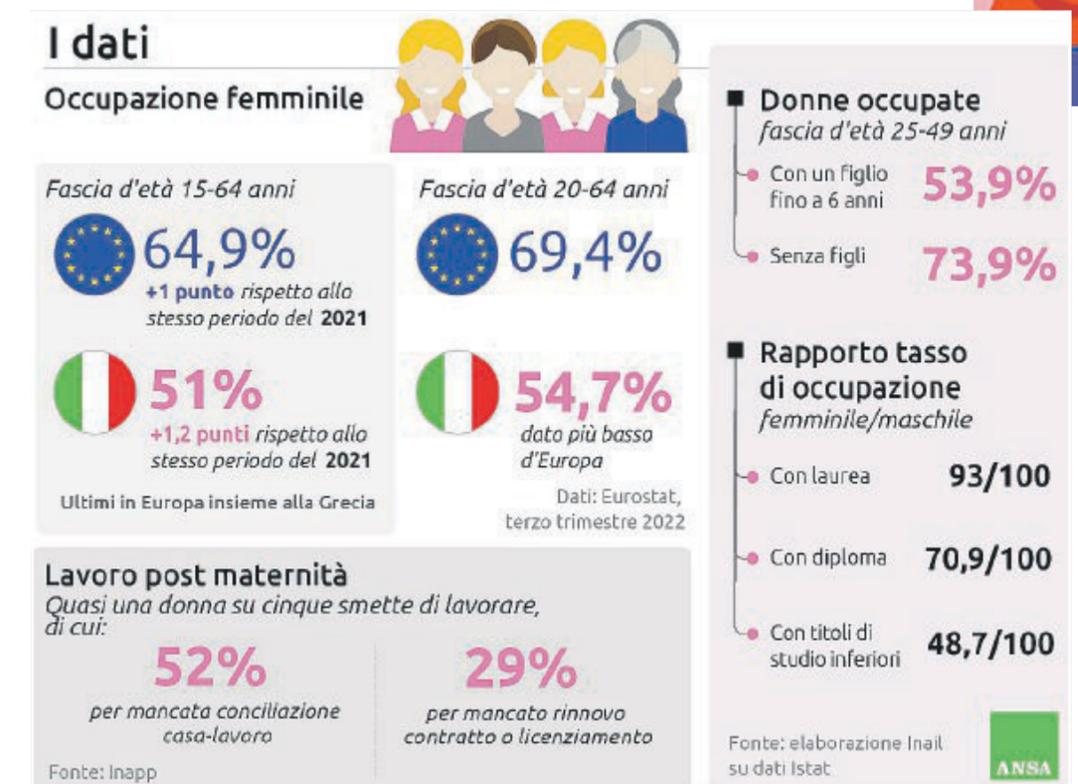
Storie straordinarie di persone normali: ecco le nostre testimonianze

Sognava di indossare la toga fin da bambina e ce l'ha fatta, entrando in magistratura giovanissima, a soli 24 anni. Rosa Calia Di Pinto è attualmente presidente di sezione in Corte di Appello a Bari. Giudice, moglie, madre di due figli. E quando, ragazzina, le si chiedeva cosa avrebbe fatto da grande, lei rispondeva «il giudice». Non un magistrato qualsiasi, ma proprio quello, anzi quella, che indossa la toga per decidere. «Volevo fare giustizia, rendere giustizia - racconta -, sognavo un mondo più giusto e, soprattutto, ho sempre voluto essere io a decidere, per un altissimo senso della giustizia ma anche perché desideravo un lavoro che mi consentisse di non dire sì a nessuno, di essere sempre autonoma e indipendente». Per la giudice Calia Di Pinto la strada non è stata più in salita in quanto donna. «Assolutamente no, nella magistratura - spiega - non esiste alcuna discriminazione tra uomo e donna. Anzi, forse le donne riescono meglio perché, sono convinta, hanno una marcia in più, non addivengono a compromessi e soprattutto sono meno corruttibili, cosa importantissima in un ruolo così delicato». Eppure nei posti di vertici, agli incarichi direttivi, siedono più spesso uomini. «Questo è un altro mito da sfatare: è più una scelta della donna magistrato che da un impedimento, perché gli direttivi e semidirettivi comportano trasferimenti, sacrificare la famiglia e mentre gli uomini questi problemi non se li pongono, le donne lo fanno». «Quello che conta è l'esempio che si dà ai propri figli, a partire dal profondo senso del dovere e dell'impegno» dice, lei che se non è in ufficio in toga, è a casa a scrivere sentenze. Salvo volare di tanto in tanto a Singapore o in Australia per far visita ai suoi ragazzi.

Determinata e gentile, tenace con un sorriso sincero e aperto, Beatrice Rana ha la grandezza discreta di chi non ha mai smesso di essere ancorata alle sue radici, pur raggiungendo le vette più alte del

pianismo internazionale. Ha da poco compiuto trent'anni ed è la pianista italiana più famosa al mondo. In questi giorni è nel suo amato Salento dopo il successo della tournée con i Wiener Symphoniker e se si sbriciano sul suo sito ufficiale i prossimi appuntamenti si scopre una costellazione di collaborazioni con le orchestre più prestigiose al mondo nelle sale da concerto e nei teatri tempio della musica classica. Difficile sintetizzare il suo curriculum vitae; ma alcune date sono salienti come il 1993, anno del debutto come solista in orchestra all'età di nove anni, con l'esecuzione del Concerto in fa minore di Bach, il 2011 vittoria del primo premio e di tutti i premi speciali al Concorso internazionale di Montreal, 2013 medaglia d'argento e «premio del pubblico» al prestigioso Van Cliburn International Piano Competition, 2019 l'esecuzione integrale delle «Variazioni Goldberg» di Bach e il 2017 anno in cui fonda il Festival di musica da camera «Classiche Forme» a Lecce. Alla vigilia dell'International Day Woman, le chiediamo quanto ancora incide il binomio bella-brava nella vita professionale sua e di altre musiciste «Mi pongo spesso questa domanda. Sicuramente questo atteggiamento è un retaggio culturale e del resto siamo anche il popolo che ha chiesto a Samantha Cristoforetti chi avrebbe tenuto il suo bambino quando lei sarebbe andata nello spazio. Una domanda che ad un uomo non sarebbe mai stata fatta. Non ho la soluzione ma sicuramente ho una proposta per invertire il trend: focalizzare l'attenzione più sui contenuti, se ci sono, pur non tralasciando l'aspetto esteriore perché è sempre positivo presentarsi bene in pubblico e a me piace molto farlo. Insomma cambiare le priorità».

Una mente brillante. Una fuoriclasse della sua generazione. Eletta nella corte iniziale della European Mathematical Society Young Academy, che include soltanto trenta matematici e matematiche in tutta Europa. È Cristiana De Filippis,



materana, ricercatrice del Dipartimento di scienze matematiche fisiche e informatiche dell'Università di Parma, dove insegna Analisi matematica. A soli 30 anni risulta essere, secondo la banca dati dell'American Mathematical Society, la persona più citata al mondo nel suo anno di dottorato. I suoi contributi al Calcolo delle Variazioni, che hanno permesso di dare una risposta ad alcune questioni aperte nella teoria delle equazioni ellittiche, le hanno fruttato riconoscimenti come il G-Research Prize ottenuto in Gran Bretagna e nel 2021 il premio «Giocchino Iapichino» dell'Accademia Nazionale dei Lincei, consegnatole dal premio Nobel Giorgio Parisi. Un percorso tutto in discesa per la giovane ricercatrice, appassionata di matema-

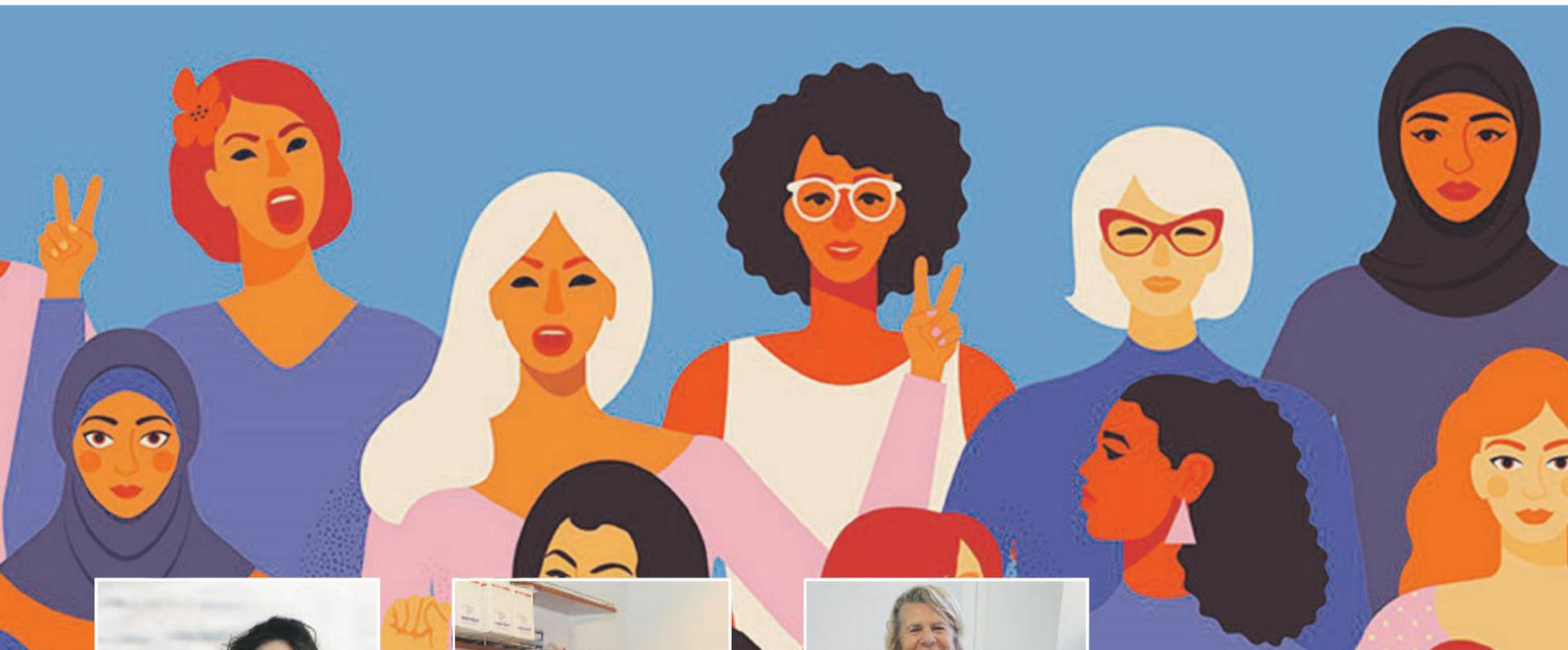
tica fin da bambina. Una laurea all'Università a Torino, la magistrale a Milano, e il dottorato di ricerca all'Università di Oxford dove ha vissuto dal 2016 al 2020. «Una realtà molto dinamica, stimolante» - la definisce, ma poi la scelta di ritornare in Italia, «attratta dalla qualità della ricerca in matematica svolta all'Università di Parma, che ospita alcuni tra i matematici più citati al mondo e con proposte di ricerca all'avanguardia. La qualità nel nostro paese è molto alta - sottolinea - il problema è che non si investe nella ricerca».

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel 2019 stringendole la mano in occasione di una

cerimonia al Quirinale con la Lit - Lega Italiana Lotta Tumori - le disse: «Sei l'orgoglio dell'Italia. Sapevo di te dalla lettura dei giornali». Bisogna partire da questo per raccontare chi è la 42enne barlettana Vincenza Condeduca, eminente personalità mondiale della ricerca, che per ben quattro volte (2017 - 2021) ha meritato dall'American Society of Clinical Oncology (ASCO) il prestigioso «Merit Award Conquer Cancer Foundation» ovvero il più importante riconoscimento mondiale rivolto a giovani ricercatori in oncologia. Lo studio ha riguardato l'identificazione di biomarcatori nel sangue dei pazienti affetti da tumore prostatico avanzato.

Cinzia attualmente è ricercatrice all'Unità di Oncologia Medica e Te-





PIANISTA Beatrice Rana leccese ha da poco compiuto trent'anni ed è la pianista italiana più famosa al mondo



RICERCATRICE La barlettana Vincenza Conteduca ha vinto per quattro volte il prestigioso «Merit Award Conquer Cancer Foundation». Ora lavora a Foggia



GIUDICE La barese Rosa Calia Di Pinto è presidente di sezione in Corte di Appello a Bari. Ha superato il concorso in magistratura all'età di 24 anni



MATEMATICA Cristiana De Filippis materana, lavora all'Università di Parma. È stata la persona più citata al mondo nel suo anno di dottorato



ATTIVISTA Daniela Marcone, classe 1968, vicepresidente nazionale di Libera. Coordina la rete dei familiari di vittime innocenti delle mafie



VOLONTARIA Debora Cinquepalmi, tarantina, presidentessa dell'associazione Simba che si occupa dei bambini ospedalizzati di Oncoematologia Pediatrica

fondata da Cinquepalmi sostiene i bambini in difficoltà anche all'esterno dell'ambiente ospedaliero. Un lavoro incessante sostenuto da un manipolo di volontari che credono nel progetto e nella mission dell'associazione e che sacrificano parte del loro tempo per rendere meno difficili i giorni della degenza in reparto ai piccoli pazienti, alleggerendo anche il carico delle tensioni di tante mamme e tanti papà. «Ci dedichiamo proprio ai bambini ospedalizzati con una serie di progetti, il

“SCHIENA DRITTA

«Riusciamo meglio perché abbiamo una marcia in più, non scendiamo a compromessi, siamo meno corruttibili»

più importante dei quali è il servizio attivo accanto ai bimbi e alle famiglie. Grazie a chi ci sta vicino, rac-

cogliamo fondi con cui acquistare presidi sanitari importanti per migliorare la qualità della vita in ospedale e delle cure dei bambini, ma anche giocattoli e materiale didattico necessario per aiutare i bambini e i ragazzi nel proseguimento delle attività scolastiche». Cinquepalmi è stata la pioniera con Simba della “pet therapy” in Pediatria a Taranto e, lo scorso maggio, è riuscita a portare 15 piccoli pazienti del Reparto di Oncoematologia Pediatrica Nadia Toffa del SS. Annunziata di Taranto in udienza da papa Francesco. «Taranto... io penso sempre a Taranto, vi penso sempre e vi porto nel cuore» aveva dichiarato Francesco rispondendo alle volontarie dell'associazione Simba e riservando ai bambini una benedizione speciale.

Isabella Maselli
Maria Agostinacchi
Carmela Cosentino
Giuseppe Dimiccoli
Massimo Levantaci
Maristella Massari

rapia Biomolecolare dell'Università di Foggia dove continua nella sua attività di studio. La sua è una bella storia di impegno tutto al femminile in giro per il mondo con ritorno in Puglia. Infatti ha lavorato in Emilia Romagna, Londra, New York e Boston.

Daniela Marcone, vicepresidente nazionale di Libera, referente del settore Memoria. Quella stessa memoria che in questi anni le ha permesso di tenere vivo il

ricordo dell'uomo integerrimo che fu Francesco Marcone, direttore dell'Ufficio del registro di Foggia, barbaramente ucciso la sera del 31 marzo 1995 da mano rimasta in tutti questi anni ancora ignota. E lei, Daniela, testimone tenace e indomita di un messaggio a difesa delle vittime di mafia, consapevole che solo non girando la testa dall'altra parte si può vincere una sfida che per lei ha il sapore amaro della lotta da combattere ancora in trincea, almeno fino a quando non verranno fuori autori e mandanti di quel delitto

di un uomo onesto a cui vennero private la vita e gli affetti a soli 57 anni.

Daniela Marcone al vertice dell'associazione di Don Ciotti è diventata un punto di riferimento appassionato e costante di tante famiglie in cerca di verità e conforto attraverso l'azione della pubblica denuncia.

È proprio lei, Daniela, a coordinare la rete nazionale dei familiari aderenti a Libera di vittime innocenti delle mafie ed a promuovere progetti per la salvaguardia del «diritto al ricordo» di tutte le vittime innocenti delle mafie.

Una volontà di ferro, una tenacia fuori dal comune e un amore incondizionato per i piccoli pazienti del reparto di Pediatria e Oncoematologia pediatrica del SS. Annunziata di Taranto. Debora Cinquepalmi è la vulcanica presidentessa dell'associazione Simba. Si occupa da oltre 10 anni di fornire, attraverso raccolte fondi e attività di volontariato attivo, sostegno e accoglienza ai bambini e alle famiglie in degenza presso i reparti dell'ospedale di Taranto. E non solo, l'associazione

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

CONFINDUSTRIA

Katia Da Ros:
«Così aumenta
il Pil e cresce
il benessere
sociale»

Nicoletta Picchio

— a pag. 18

L'intervista. Katia Da Ros. La vicepresidente di Confindustria: «Se il tasso di occupazione femminile raggiungesse quello maschile l'aumento del Prodotto interno lordo potrebbe essere del 12,4% circa»

«Più donne nel mondo del lavoro per far crescere Pil e benessere sociale»

Nicoletta Picchio

Una spinta alla crescita. E non solo in termini di Pil, ma nell'accezione più ampia di benessere, economico e sociale. «L'attenzione alla sostenibilità sociale, alla diversità, all'inclusione sono fattori che possono e devono spingere ad una maggiore presenza delle donne nel mondo del lavoro. Sono i numeri a dimostrarlo».

Katia Da Ros ne cita uno in particolare: se si aumentasse il tasso di occupazione femminile, che nel 2021 era il 49,4%, fino a portarlo ai livelli di quello maschile, il 67,1%, il Pil potrebbe aumentare di circa il 12,4%, secondo i dati McKinsey Global. Lei è in prima persona una bandiera dell'empowerment femminile: l'impegno associativo, che l'ha portata alla vice presidenza nazionale di Confindustria con la delega all'Ambiente, Sostenibilità e Cultura. E l'impegno ai vertici in azienda, ad di Irinox, leader negli abbattitori rapidi di temperatura e anche nella progettazione e fabbricazione di carpenterie per quadri elettrici in acciaio inox. Sul sito aziendale i valori di riferimento sono messi nero su bianco: creare un ambiente inclusivo e garante delle diversità, combattere qualsiasi forma di discriminazione. Gli stessi che diffonde nel ruolo ricoperto in Confindustria a livello paese.

C'è ancora molta strada da fare, inoltre la pandemia ha penalizzato soprattutto donne e giovani. Il tema della

sostenibilità è ampiamente condiviso: si aprono nuove prospettive?

È dimostrato, come indicano anche dati Cerved 2022, che includere le donne nel mondo del lavoro aumenta il benessere economico. Il lavoro, come dice anche la Costituzione, è dignità. Si crea una società più giusta e più equa, oltre a generare una maggiore ricchezza. Sono valori che stanno diventando più diffusi e condivisi. L'attenzione all'inclusione e alla sostenibilità sono fattori di successo per un'azienda. Ma ci sono molti elementi in cui siamo indietro.

Tra questi c'è senza dubbio la formazione: bisogna spingere sempre più donne verso le materie tecnico-scientifiche?
È uno dei problemi principali. Ancora troppo spesso sono proprio le donne che non si sentono adatte ad affrontare una formazione tecnico-scientifica. Si autolimitano, un retaggio culturale che ha radici profonde. Ma c'è anche di più, in senso negativo: una ragazza su 4 tra i 15 e i 29 anni non lavora e non studia. E lo scenario peggiora se pensiamo che abbiamo 1,2 figli per ogni donna. Alla questione dell'occupazione femminile si aggiunge anche quella della demografia.

Diversità di inclusione e anche di salario...

La differenza esiste, è un gap che va superato. Anche se in Italia il differenziale è del 5%, tra i più bassi dell'Unione europea.

Se guardiamo all'imprenditoria femminile i dati quale fotografia proiettano?

Siamo indietro, nonostante l'Italia sia un Paese manifatturiero. Solo il 22,18% delle imprese è al femminile, contro una media Ue del 32.

Un problema di formazione, ma anche welfare?

Servono politiche che favoriscano l'occupazione e rimettano in moto la natalità. Dagli asili ai sostegni economici, con un mix di misure che possano incentivare modelli alternativi di accudimento: è sulle donne che ricade la cura dei figli e degli adulti. Anche il welfare aziendale ha un ruolo importante: noi per esempio abbiamo creato un asilo interaziendale, una formula che va diffusa. È importante anche lo smartworking e una maggiore flessibilità lavorativa. È una strada che come Paese dobbiamo percorrere: ripeto, non è solo un tema di occupazione femminile, ma di crescita e di benessere collettivo, di poter vivere in una società più equa e solidale. La transizione green e digitale è un'occasione importante: da qui al 2026 le imprese e la Pa avranno bisogno di 4 milioni di lavoratori con competenze Esg. Può essere un grande volano di inclusione femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



Imprenditrice. Katia Da Ros, vicepresidente di Confindustria con delega all'Ambiente, Sostenibilità e Cultura



Ministri. Giancarlo Giorgetti (Economia) e Raffaele Fitto (Affari Ue e Pnrr)

Fitto e Giorgetti difendono la nuova governance: nessun accentramento

Le audizioni in Senato

Entro il 13 gli emendamenti al Dl, voti in commissione a partire dal 28 marzo

Due audizioni, doppia difesa: la nuova governance del Pnrr disegnata dal decreto legge all'esame del Senato «non è un accentramento, ma una riorganizzazione per affrontare la sfida». Parola di Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, e di Raffaele Fitto, titolare degli Affari europei, Sud, Politiche di coesione e Pnrr, sfilati ieri uno dopo l'altro in commissione Bilancio al Senato alla fine del ciclo di audizioni sul Dl. Il termine per gli emendamenti è fissato al 13 marzo, il voto dovrebbe cominciare il 28 con l'obiettivo dell'approdo in Aula lunedì 3 aprile.

I ministri hanno fatto quadrato intorno al provvedimento e l'assist di Giorgetti - «sul piano si gioca la capacità di ripresa e crescita del Paese e da parte del Mef c'è la piena disponibilità ad assicurare il supporto all'operazione di riorganizzazione complessiva» - è acqua per spegnere il fuoco di chi, dalle opposizioni, grida all'eccessiva centralizzazione (a Palazzo Chigi) dell'intera partita.

Il titolare dei conti pubblici ha tenuto a sottolineare come il decreto ridefinisca le attività di presidio tecnico del Piano, «rafforzandole con la creazione dell'Ispettorato generale, con compiti di coordinamento operativo nell'attuazione, nella gestione finanziaria, nel controllo della rendicontazione europea e nella gestione del sistema informativo Regis». Obiettivo: arrivare a un sistema informativo unico di monitoraggio che riduca i goneri a carico delle singole amministrazioni e fornisca al governo «un patrimonio informativo tale da orientare in maniera più consapevole le politiche pubbliche in materia di investimenti».

«Ineludibile» anche per Fitto la necessità di «semplificare e accelerare la spesa», ma anche di voltare pagina per adeguare la governance alla «riassegnazione delle deleghe» decisa dall'esecutivo Meloni e alla presenza di un ministro dedicato al Pnrr e ai fondi di coesione. «Una visione unica tra i diversi programmi europei è sembrata una scelta coerente e funzionale», ha spiegato Fitto, che ha più volte cita-

to la relazione sullo stato di attuazione della politica europea e nazionale, diffusa a metà febbraio, come la base dati «oggettiva» che ha mosso il governo. Con la sua cifra macro, simbolo del fallimento: a fronte dei 126 miliardi della coesione per il ciclo 2014-2020, la spesa è stata di circa il 34%. E «dei 43 miliardi spesi dopo quasi nove anni ancora non tutti sono stati rendicontati»: mancano all'appello 8 dei 13 miliardi finiti a finanziare la spesa emergenziale legata alla pandemia.

Tutto questo anche per difendere un'altra scelta netta: la soppressione dell'Agenzia per la coesione, figlia della presa d'atto di «risultati purtroppo oggettivamente negativi». Senza colpevolizzare quella o questa amministrazione: «Il problema riguarda un sistema». Idem per la facoltà riconosciuta ai ministri di riorganizzare le unità di missione: «Non immagino l'idea, sbagliatissima, di uno spoil system a prescindere (l'accusa arrivata da più parti, ndr) - ha detto Fitto - né di una conser-

Il titolare dell'Economia «Nessun tabù su rinvii oltre il 2026», ma il ministro agli Affari Ue lo esclude

vazione a prescindere. L'invito che faccio a tutti è di evitare di riportare questo tema sul confronto politico».

Mandare in soffitta ciò che non ha funzionato, cercando di far dialogare Pnrr, coesione e RepowerEU (il piano da proporre alla Commissione Ue è in via di definizione) per dare ossigeno agli investimenti, è l'ambizione nobile dell'esecutivo, tanto più in un negoziato che intreccia anche quello sulla riforma del patto di stabilità. La spinta meno nobile è l'esigenza di ottenere da Bruxelles il disco verde all'aggiornamento del Pnrr sfruttando la flessibilità tra i fondi per ovviare ai ritardi. Ecco perché sulla possibilità di andare oltre la scadenza del 2026 si è registrata l'unica divergenza tra Giorgetti e Fitto. Il primo ha spinto il cuore oltre l'ostacolo: «Le condizioni di partenza del Pnrr sono totalmente stravolte, quindi non si violerebbe un tabù». Il secondo, cui spetta il dialogo con la Commissione, precisa: «Al momento l'orizzonte temporale su cui dobbiamo lavorare è giugno 2026». Nel mentre, si tratta.

—M.Per.
—G.Tr.

Digitale e green, allo studio un incentivo per gli investimenti delle imprese

Mimit

La misura potrebbe rappresentare l'evoluzione di Transizione 4.0

Carmino Fotina

ROMA

Agganciare innovazione digitale e sostenibilità ecologica. I tecnici dei ministeri ragionano da tempo su come incentivare con un solo meccanismo entrambe le "transizioni" che chiamano in causa il mondo produttivo. Uno strumento di agevolazione specifico è ora allo studio del ministero delle Imprese e del made in Italy ed è sul tavolo delle proposte per il capitolo energetico Repower Eu che sarà il cuore della ridefinizione del Piano

nazionale di ripresa e resilienza.

L'idea è mettere a punto uno strumento che sostenga programmi di investimento delle imprese nel campo del digitale diretti al raggiungimento di maggiore efficienza energetica, uso efficiente delle risorse, cambiamento del processo produttivo e decarbonizzazione. La chiave è collegare questo tipo di interventi alla riduzione dei costi della bolletta elettrica, criterio principale delle misure finanziabili con il REPowerEu. Ci sono comunque ancora aspetti da mettere a punto e serve il vaglio finale del ministero dell'Economia e di quello del Pnrr, Affari Ue e Coesione che dovrebbe presentare entro il 30 aprile alla Commissione europea la proposta di Pnrr integrato.

Il concetto di digitale "green" rischia, va detto, di rimanere puramente teorico se non si disegna un meccanismo di incentivazione molto coerente con entrambe le finalità e definito con requisiti molto precisi.

Potrebbe anche trattarsi di una nuova versione degli incentivi fiscali del piano Transizione 4.0. Da ricordare, su questo punto, che dal 1° gennaio 2023 i crediti di imposta per gli investimenti in digitalizzazione del piano Transizione 4.0 sono in vigore con aliquote dimezzate rispetto al 2022 e che in più di un'occasione il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso aveva parlato della possibilità di ripristinare agevolazioni più robuste una volta negoziato con la Commissione il reimpiego di risorse Pnrr che, a valere su questa misura, non sono state utilizzate entro la scadenza del 2022.

L'incrocio dei due processi di transizione è stato un argomento di discussione anche durante gli incontri del tavolo Tim coordinato dal Mimit. Si è parlato di sostenere le imprese delle telecomunicazioni sul fronte dei costi energetici. Dati e proposte in questo senso sono stati forniti da Asstel, l'associazione della filiera delle

tlc che fa capo a Confindustria. L'interconnessione tra le due filiere, secondo Asstel, è dimostrata ad esempio dall'importanza per gli impianti di generazione elettrica da rinnovabili di processi digitali come la gestione predittiva, il monitoraggio da remoto, i servizi di demand-response, i sistemi di ottimizzazione degli impianti, la telegestione dei dispositivi connessi alla rete ma anche i servizi cloud e di cybersecurity. Secondo uno studio del Politecnico di Milano, commissionato da Asstel, esistono circa 30 soluzioni tecnologiche che il comparto degli operatori delle comunicazioni elettroniche è in grado di supportare direttamente, mettendole al servizio della transizione ecologica. Senza queste soluzioni tecnologiche, calcola il Politecnico, non sarebbero stati possibili i 15,7 miliardi di euro di investimenti realizzati nel 2021 nell'ambito della transizione ecologica.

Decreto Superbonus, Parlamento pronto al rinvio per le villette

Caldie e infissi. Prevista l'autocertificazione per mantenere lo sconto in fattura dei lavori pagati prima del 16 febbraio. Presentati 311 emendamenti

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Spese al 110% per le villette oltre il termine del 31 marzo. C'è anche un rinvio, che sarà gradito a molti contribuenti, tra le proposte di modifica (in totale 311) presentate ieri in commissione Finanze alla Camera: la proroga del limite entro il quale vanno effettuati i bonifici per i cantieri di case unifamiliari e unità indipendenti. Potrebbe essere spostato in avanti, ancora una volta, di tre mesi, slittando a fine giugno.

Non è la sola novità allo studio. Prende quota la soluzione, anticipata dal Sole 24 Ore di domenica, che consentirà di cedere i crediti relativi alle spese 2022 senza avere già firmato un contratto con la propria banca. Dovrebbe, poi, arrivare una salvaguardia per i lavori in edilizia libera non avviati entro il termine del 16 febbraio: l'inizio degli interventi potrà essere provato attraverso un'autodichiarazione. Correzioni in vista anche per Iacp, Onlus e per il sismabonus.

Nel lavoro di raccolta delle proposte dei diversi gruppi parlamentari a Montecitorio, andato in scena ieri mattina (oggi è in programma il vaglio di ammissibilità), spicca la sorpresa del rinnovato pressing sul fronte delle villette: l'ipotesi, avanzata da più parti, è spostare in avanti il termine, che scadebbe il 31 marzo, per le unifamiliari e le unità autonome che già al 30 settembre scor-

le parti e porterà, ne sono certo, a modificare in meglio il testo», dice il relatore De Bertoldi.

Molti temi, infatti, ricorrono nelle proposte di diversi schieramenti, come le salvaguardie sul sismabonus, sulle aree terremotate, sul Terzo settore e sugli Iacp, per i quali potrebbero restare le cessioni dei crediti. Così i deputati di Forza Italia in una nota congiunta parlano di «approccio responsabile di risolvere le principali criticità, evitando di arroccarsi su proposte assolutamente irrealizzabili». Mentre il capogruppo M5s in commissione Finanze alla Camera, Emiliano Fenu spie-

ga: «Un filone di emendamenti punta a recuperare il meccanismo dello sconto in fattura e della cessione del credito a partire da alcune categorie fragili e da alcune tipologie di immobili come ex Iacp e Onlus». Anche la proposta Abi-Ance sulla compensabilità dei crediti all'interno degli F24 intermediati dalle banche riscuote molto sostegno.

Tra i prossimi passaggi, da ricordare che entro giovedì saranno decisi i ricorsi sull'inammissibilità. Dal 20 marzo in programma il voto in commissione, mentre l'approdo in Aula è previsto il 27 marzo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compensazioni dei bonus. Consenso bipartisan sugli F24

Il Parlamento punta a salvare le cessioni dei crediti 2022
Correzioni in vista anche per Iacp e Onlus

so avevano raggiunto il 30% dei lavori. Se i partiti sembrano convinti della necessità di questo rinvio, utile soprattutto a evitare che cantieri ormai lentissimi perdano le agevolazioni, il Governo appare per adesso più tiepido, a causa dei costi dell'intervento.

Ci sono, invece, più margini per un'altra correzione, della quale si è discusso nel vertice andato in scena ieri mattina tra il relatore del decreto alla Camera, Andrea De Bertoldi (Fdl) e i rappresentanti del Governo, tra i quali spiccava il viceministro all'Economia, Maurizio Leo. L'obiettivo è consentire a chi vuole cedere bonus legati alle spese 2022, ma non ha ancora un contratto di cessione e sottoscritto, di mettersi al riparo entro il termine del 31 marzo, che non sarà prorogato. La soluzione prevede la possibilità di comunicare la cessione anche prima della conclusione dell'accordo, purché risulti avviata l'istruttoria. Accantonata l'ipotesi di approvare un decreto legge, potrebbe essere inserita in un emendamento del relatore; subito dopo la sua approvazione in commissione, con i voti in calendario tra il 20 e il 24 marzo, scatterebbe un comunicato legge del ministero dell'Economia che darebbe il via libera all'aggiornamento delle procedure dall'agenzia delle Entrate (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Terzo capitolo di intervento riguar-

da l'edilizia libera: caldaie e innsi. Il problema, in questo caso, riguarda tutti quei lavori con acconti pagati prima del 16 febbraio, ma con prodotti ancora da installare. Tra le proposte di modifica ricorre l'ipotesi di legare l'avvio dei lavori al pagamento dei bonifici. Un'autocertificazione consentirà di provare il rispetto dei termini di legge, mantenendo così lo sconto in fattura.

Il clima potrebbe consentire di arrivare a un consenso trasversale su diverse modifiche. «Aver contenuto il numero di emendamenti al decreto legge a circa 300, aiuterà il dialogo tra

Ance: «Inserire le partecipate nello sblocco dei crediti»

L'audizione

Attivare la misura degli F24 ma nell'attesa vanno coinvolte le aziende statali

La strada maestra resta quella degli F24. In attesa che questa proposta decolli, però, serve il coinvolgimento immediato delle istituzioni e delle aziende statali, che potrebbero intervenire su un mercato ingessato, comprando crediti e liberando capacità fiscale degli istituti di credito.

Mentre avanza il lavoro di Montecitorio sulle modifiche al decreto cessioni, l'Ance (l'associazione dei costruttori) in audizione presso la commissione Finanze del Senato, attraverso la sua vicepresidente Vanessa Pesenti, indica il percorso da fare dal punto di vista delle imprese. Il tema resta quello dei crediti incagliati (poco meno di 20 miliardi di euro, secondo le stime del Governo), sui quali è «indispensabile introdurre soluzioni certe e di immediata attuazione».

La soluzione principale e più efficace, allora, è «utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati, come Ance e Abi hanno proposto da tempo, una misura resa ora possibile anche dalle recenti indicazioni di Eurostat». La proposta prevede di riconoscere, in via straordinaria e temporanea, la possibilità per le banche e Poste di compensare le somme relative agli F24 della clientela con i crediti di imposta legati a bonus edilizi. Un meccanismo che, per tutelare i contratti in corso, dovrebbe essere esteso anche ai crediti d'imposta relativi ad interventi già avviati alla data del 17 febbraio.

L'attivazione di questa misura (che agisce su una massa di circa 500 miliardi di euro di F24), però, sconta dei tempi tec-

nici. Così, l'associazione propone un intervento ponte, «almeno fino all'inserimento della misura degli F24 nella legge di conversione del decreto 11/2023». Potrebbe, allora, essere utile «il coinvolgimento immediato delle istituzioni e aziende statali (Cdp, Rfi, Enel, Eni, Snam, Fincantieri) sul mercato dei crediti fiscali come soggetti acquirenti». Queste aziende potrebbero contribuire ad alleggerire gli istituti bancari, liberando la loro capienza fiscale. «L'attività di acquisto di questi crediti - prosegue l'Ance - ha un rischio contenuto perché tutti i bonus fiscali hanno superato gli accurati controlli previsti dalla due diligence delle piattaforme specializzate incaricate dalle banche».

Superata l'emergenza del blocco delle cessioni, poi, sarà il momento di lavorare in maniera organica sulla riforma dei bonus fiscali. In quella sede sarà essenziale «confermare il meccanismo della cessione del credito e dello sconto in fattura», perché sono strumenti essenziali «per far realizzare gli interventi, quantomeno per i soggetti a più bassa capacità reddituale».

Ancora, «dovrebbe essere comunque garantito una sorta di finanziamento pubblico che copra l'intero costo dell'intervento a carico dei soggetti a basso reddito (i cosiddetti incapienti)»: un richiamo all'attivazione del fondo che, ad oggi, resta ancora inattuato. E, infine, dovrebbe essere posto «un tetto al costo della cessione che incide pesantemente sulla redditività degli operatori che realizzano gli interventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge Sabatini sempre cumulabile fuori dal perimetro aiuti di Stato

Investimenti

I chiarimenti nelle Faq del ministero delle Imprese e del Made in Italy

Roberto Lenzi

Il cumulo tra Sabatini e il credito di imposta per investimenti in beni strumentali è sempre possibile. Per le altre agevolazioni, invece, è consentito fino al massimale previsto per la tipologia di impresa. Questo è quello che emerge dalle Faq rilasciate del ministero delle Imprese e del Made in Italy nell'ambito della riforma dello strumento Sabatini diventata operativa lo scorso 1° gennaio 2023.

La tematica sul cumulo viene divisa in due filoni, a seconda che riguardi agevolazioni classificate come aiuti generalisti o come aiuti di Stato.

Aiuti generalisti

La domanda se la Sabatini sia cumulabile o meno con il credito di imposta per investimenti in beni strumentali trova una risposta netta: «Le agevolazioni sono cumulabili con il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali poiché tale credito di imposta non costituisce un aiuto di Stato». Questo è il principio cardine che viene confermato. Un'agevolazione identificabile come aiuto di Stato, in questo caso la Sabatini, può essere cumulata con il credito di imposta per investimenti in beni strumentali poiché quest'ultimo non è a sua volta un aiuto di Stato.

Sul Sole 24 Ore più volte abbiamo scritto della necessità di un chiarimento che, finalmente, è arrivato. Il ministero delle Imprese e del Made in Italy precisa che non

trovano applicazione i limiti in materia di cumulo previsti dalla disciplina Nuova Sabatini, a scampo di equivoci interpretativi.

Il ministero si limita a precisare che è necessario, invece, considerare il rispetto della normativa del credito d'imposta, la quale prevede che lo stesso sia «cumulabile con altre agevolazioni che abbiano a oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo non superi il 100% della spesa».

Una conferma alla domanda sulla fruibilità della Sabatini in abbinamento ad altre misure pubbliche che non costituiscono aiuto di Stato emerge dalla risposta secondo cui i limiti di cumulo trovano applicazione solo quando gli ulteriori contributi pubblici siano inquadrabili come aiuti di Stato.

Aiuti di Stato

Le agevolazioni Sabatini sono cumulabili con tutte le altre agevolazioni classificate come aiuti di Stato fino al massimale previsto per ogni singola impresa. Nelle Faq, il ministero specifica, rispondendo a diverse domande mirate, che la Sabatini è

cumulabile con il credito di imposta per investimenti nel Mezzogiorno, classificato come aiuto di Stato a differenza del credito di imposta per investimenti in beni strumentali, che è invece generalista.

Il ministero conferma che la Sabatini è cumulabile con le agevolazioni previste dal Conto energia, nel rispetto dei limiti contemplati dall'articolo 26 del Dlgs 28/2011 e dai regolamenti di esenzione applicabili al settore specifico.

Il punto più complesso è quello dedicato al cumulo con gli aiuti del Pnrr. Anche in questo caso, tuttavia, il ministero sostiene che il cumulo è possibile. Lo è nei limiti delle intensità massime previste dal pertinente regolamento di esenzione applicabile per settore e, fino a qui, appare tutto in linea con quanto previsto per le altre agevolazioni.

La risposta si complica un po' quando nella Faq viene inserito il passaggio «fatte salve le specifiche disposizioni normative che regolano le singole misure finanziate all'interno del Pnrr, nonché il rispetto del divieto di doppio finanziamento, conformemente a quanto evidenziato nella circolare Rgs del Mef del 14 ottobre 2021, n. 21 e ulteriormente chiarito nella circolare Rgs del Mef del 31 dicembre 2021, n. 33».

Le interpretazioni sul concetto di doppio finanziamento andavano nella direzione che il singolo bene potesse essere finanziato con due agevolazioni diverse ma non sulla stessa quota del bene. Ma se così fosse, non si capirebbe il riferimento ai massimali di aiuto che non possono essere superati. Questi possono essere superati solo se sulla stessa quota del bene già finanziato viene aggiunta un'altra agevolazione che faccia quindi salire la percentuale di contributo concessa.



Nel caso di misure selettive valgono i massimali previsti per tipologia d'impresa